



Nemours

(1ª Quadriennale di Roma e Mostra di Arte Italiana negli Stati Uniti)

nel 1932 e da quella, di maggior successo, nel 1934, a « Casa d'Artisti » di Milano.

La Mostra alla Galleria Bardi, rappresentava già per il Calvi una notevole affermazione e specialmente rivelava già in Lui il fermo, meditato proposito, pur dopo la permanenza a Parigi, di proseguire inflessibilmente, amorosamente nel solco tracciato dalla più eletta tradizionalità artistica italiana.

Giorgio Nicodemi, presentando il Nostro nel catalogo, affermerà infatti, per il primo, che « *La grande simpatia con la quale fu attratto verso tutti gli artisti d'avanguardia non gli diede tuttavia nessuna volontà di sorreggere le sue ideazioni con formule teoriche. Preferì mantenere fede alle possibilità di una pittura signorile ed elegante, collegata agli immediati antecedenti tradizionali, pensando di poterla arricchire con i mezzi suggeritigli da una visione profonda e sinceramente convinta delle suggestioni e delle commozioni offerte dalle cose prese a rappresentare.*

« *L'istintivo procedimento riuscì a concedergli di vincere ogni efficacia di altri artisti e a dargli mezzi originali di espressione.* »

Fra le varie opere esposte segnalava il Nicodemi il *Ritratto della Madre*, colto con una chiarezza ordinata e signorile che si ripercuote negli elementi dello sfondo;... *Sposi nomadi*, che traduce gli spunti di osservazioni attentissime.

Anche sul « *Corriere della Sera* » con riferimento alla mostra da Bardi ed accennando alla permanenza del Calvi a Parigi, si osservava: « *non sembra che in quella Babele dell'arte, fra quel confuso rimutar di linguaggi, egli abbia*

smarrito l'accento nativo ». Le soddisfazioni del Calvi per il lusinghiero successo di questa mostra coincidevano però purtroppo con il più grande dolore che ci possa sorprendere nella vita. Proprio in quel periodo Egli doveva soffrire la perdita della diletta Madre. Questa scomparsa, come sempre avviene per le anime veramente, squisitamente sensibili, creava anche in Lui un nuovo ancor più riflessivo, e nostalgico, stato psicologico del quale non tarderanno a manifestarsi gli effetti, poiché l'arte calviana prenderà da questo momento quell'indirizzo che rivelerà più segnatamente come privilegiato destino del Nostro fosse proprio quello di ben più penetrare e comprendere la divina bellezza, il soave mistero delle più sommesse voci della natura.

Dopo il grave lutto che lo aveva colpito il Calvi lasciava lo studio sino allora occupato nella villa della collina torinese per stabilirsi in città.

Il distacco dalla località in cui, si può dire, aveva trascorso tutto il suo passato, quando era a Torino, fin dall'infanzia, riposante fra folte boscaglie ed annosi alberi da Lui osservati ed amati negli aspetti d'ogni stagione e d'ogni giorno, originava che, trovandosene più lontano e conservando vivo, devoto ricordo dei



Matera 1934